

VareseNews

4500 famiglie sotto sfratto in provincia di Varese: il sindacato organizza una petizione al Governo

Pubblicato: Giovedì 7 Dicembre 2023



Il diritto all'abitare è una questione sociale di primaria importanza, che tocca le vite di migliaia di famiglie. Un tema però sottovalutato, soprattutto a livello governativo e perciò diventato oggetto di una petizione, promossa dal **sindacato degli inquilini SUNIA**.

Secondo i dati del ministero da poco pubblicati, «A livello nazionale, nel 2022 sono stati emessi 41.800 sfratti in esecuzione e ben 99.000 sfratti richiesti, coinvolgendo circa 140.000 famiglie – ha spiegato infatti **Andrea Cazzolaro**, funzionario del sindacato SUNIA a Varese – La **provincia di Varese** riflette questa tendenza negativa, con **3.442 sfratti richiesti e circa 1.146 esecuzioni**, interessando all'incirca **4.500 famiglie**. Un dato ormai un po' vecchiotto, ma che le persone che vengono a rivolgersi ai nostri uffici confermano. Anzi, nel 2023 la tendenza sembra essere al peggioramento della situazione. **Lo sfratto è solo la punta dell'iceberg**: in tutti gli sportelli di assistenza si registra un aumento delle situazioni di vulnerabilità abitativa, di cui lo sfratto è solo l'elemento estremo» .

«I dati ISTAT rivelano che **2,5 milioni di famiglie in Italia lottano per pagare affitti e spese condominiali**, una situazione aggravata dall'impennata dei costi dell'energia, che ha portato molte famiglie a spendere oltre il 40% del proprio reddito per l'abitazione. Una crisi che colpisce chi lavora, con molti nuclei familiari in attesa fino a 10 anni per l'assegnazione di alloggi popolari, o non riescono a pagare le spese di condominio – ha aggiunto **Stefano Rizzi**, rappresentante della FILLEA CGIL – Nonostante la gravità della situazione, il governo **non ha rifinanziato il fondo per la morosità**

incolpevole, lasciando così molte famiglie in una condizione di ulteriore difficoltà».

La petizione organizzata dal sindacato SUNIA si concentra su due argomenti primari, l'edilizia popolare e quella privata.

«**In Edilizia Popolare da oltre vent'anni non si registrano interventi significativi per la creazione di nuovi alloggi popolari. Circa il 70% degli alloggi esistenti necessita di manutenzione e riqualificazione.** Ogni anno, 60.000 famiglie avanzano richieste di alloggio popolare, ma la maggior parte rimane inevasa – sottolinea Rizzi – C'è chi ha reiterato più volte la richiesta, impiegando 10 anni per ottenerla, e chi ci rinuncia».

Per quanto riguarda l'edilizia privata invece: « L'assenza di rifinanziamento del fondo affitti colpisce duramente 2 milioni e mezzo di famiglie, che impegna **oltre il 40% de proprio reddito per pagare le spese abitative.** Una situazione pesante, che chi è a minor reddito, pur lavorando, fatica a sostenere».



COSA CHIEDE SUNIA CON LA PETIZIONE

in particolare, con la petizione il SUNIA chiede:

- Il rifinanziamento dei fondi per sostegno affitto e morosità incolpevole
- Un piano casa con investimenti certi per costruzione e riattamento delle case popolari
- una legge quadro degli enti gestori che migliori l'efficienza delle case popolari
- un programma di riorganizzazione urbanistica e sociale delle periferie
- una regolamentazione del mercato degli affitti brevi

La petizione si trova in tutte le sedi SUNIA e CGIL: le firme raccolte saranno consegnate alle Presidenze di Camera e Senato contestualmente ad una richiesta di incontro per illustrare le proposte contenute nella petizione.

Il sindacato SUNIA, presente nelle camere del lavoro, offre supporto due giorni a settimana, il lunedì

pomeriggio e il venerdì mattina, non solo per questioni legate agli sfratti ma anche per la gestione dei contratti e l'interlocuzione con gli enti di case popolari.

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it